

Un solo segretario per Cdl e regionale Lazio
Eletto Fulvio Vento, nessun voto contrario

La Cgil si «unisce» per poi aprirsi a tutta la città

Eletto Fulvio Vento segretario della Camera del lavoro di Roma. Con l'unificazione delle due cariche, Vento mantiene la carica di segretario regionale, inizia la riforma organizzativa della Cgil: un'unica struttura per Roma e il Lazio. L'obiettivo di Vento: una Cgil sempre più sindacata dei servizi, non ideologica, radicata sul territorio con Camere del lavoro in ogni nuova municipalità ma nello stesso tempo una struttura più snella e tempestiva.

ROBERTO MONTEFORTE

■ Rivoluzione copernicana alla Cgil, dopo quattro giorni di consultazioni tra le strutture, i direttivi della Camera del Lavoro di Roma e del regionale Lazio hanno deciso a larga maggioranza di lavorare per l'unificazione delle due strutture. E la nomina a segretario della Cgil romana di Fulvio Vento, che mantiene la carica di segretario regionale, è un primo passo verso questo obiettivo. Già nelle consultazioni il 68 per cento dei sindacalisti si è espresso a favore della proposta avanzata dallo stesso Vento, contro cioè la nomina di due diversi segretari, preferendo la nomina di un unico segretario per le due realtà. Il direttivo della Camera di lavoro ha confermato questa scelta eleggendo, ieri mattina, Vento segretario con 72 voti a favore, 22 astenuti e nessun contrario.

I componenti la segreteria sono, passati da 18 a 11, un ulteriore segno della riforma organizzativa in atto nella Cgil che avrà una piena formalizzazione nel prossimo congresso. Ne parliamo con il neo segretario Fulvio Vento, assessore convinto di un sindacato non ideologico, autonomo dal sistema dei partiti, che rompe con gli schemi della prima repubblica, impegnato sul territorio e nelle aziende per fornire servizi ai cittadini e ai lavoratori.

«È finito il tempo dei sindacalisti che si ritrovano a discutere di poli-

tica al bar di via Buonarroti. È ora che vadano in prima linea, tra i lavoratori. La rivoluzione che vogliamo realizzare è passare da un sistema che ha al centro «via Buonarroti», a un sistema stellare, con un sindacato che sposta uomini e risorse dal centro alla periferia, che utilizza al meglio il volontariato, organizza centri anziani...».

Ma perché tanta insistenza su questo nuovo modello organizzativo?

In primo luogo perché è ormai evidente che il destino di Roma condiziona tutta la regione e che ne è a sua volta condizionato. Con l'istituzione dell'area metropolitana, va ripensato anche il modello di sindacato. Penso alla creazione di tante Camere del lavoro, 8 o 9, una per ogni municipalità, che possano offrire servizi ai lavoratori ed ai pensionati. Le siano validi interlocutori per i nuovi livelli amministrativi. «Qualche» sottovaluta l'attività di servizio del sindacato che invece ritengo indispensabile per la riconquista democratica di fette importanti del modo del lavoro. Ci deve essere un luogo dove un commesso possa rivolgersi per una vertenza, o un cittadino per una pratica di pensione, o dove essere aiutati a compilare il 740, un punto dove un giovane possa rivolgersi per conoscere l'elenco dei concorsi e quale corso è opportuno seguire. Il mio modello



Fulvio Vento

Cgil Lazio 323mila iscritti 30% pensionati

Nuova segreteria per la Cgil di Roma e del Lazio. Sceso di numero da 18 a 11 il nuovo organismo è composto oltre che da Fulvio Vento da Cecilia Taranto, Ernesto Rocchi, Marco Di Luccio, Piero Soldini, Aldo D'Avach, Mariella Maulucci, Luciano Francia, Paolo Franco, Ubaldo Radiciono e Stefano Bianchi. Mentre nella regione gli iscritti alla Cgil sono 323mila, nella capitale sono 148mila. I pensionati Cgil della regione sono 110mila. Sono circa 600 i funzionari della Cgil in tutta la regione. Gli iscritti al collocamento sono 500mila nella regione e 250mila a Roma. Gli iscritti nelle liste di mobilità 20mila. Il tasso di disoccupazione è arrivato al 12 per cento. Le aziende in crisi sono 280. I licenziamenti sono stati 65mila e 110mila di posti di lavoro persi, mentre 26 milioni le ore di cassa integrazione.



Operai della Romanazi Tiburtina a Roma

Alberto Pais

«La Cgil emiliana» che grazie a questa attività ha raggiunto gli 800 mila iscritti.

Dopo il risultato elettorale, che a Roma ha visto prevalere la destra, qual'è il rapporto dei lavoratori con la Cgil?

Partiamo da un dato. Il successo della Cgil nell'elezione per le Rsu. Prendiamo i voti dei nostri iscritti, molto probabilmente anche quello di chi ha votato Fini o Forza Italia. La ragione sta nel fatto che se c'è un governo di destra

il lavoratore ha più bisogno di un sindacato che sappia essere strumento di difesa e di tutela e la Cgil garantisce questo. Un'adesione al sindacato non più ideologica quindi. Semmai il problema è nello scarto che ancora permane tra le aspettative ed i risultati. Bisogna ammettere che il sindacato non riesce a ottenere risultati coerenti con gli obiettivi proposti. Siamo ancora abbastanza forti per difendere le vecchie trincee, ma non ancora in grado di sfondare e rea-

lizzare il nuovo.

E a proposito di nuovo come giudica i primi mesi della giunta Rutelli?

Mi domando perché a Napoli è possibile pensare ad opere per l'innovazione e a Roma no. L'ho detto a Rutelli: alla città serve un'idea di sviluppo, un'alternativa di alto profilo e su questa sfidare il governo Berlusconi. E sulle cose da fare il confronto con la giunta è aperto, con qualche risultato anche per i cassaintegrati.

«La nostra città metropolitana»

CLAUDIO CEINO

Dal consulente del sindaco di Roma per il decentramento riceviamo e volentieri pubblichiamo

■ L'iniziativa della Provincia e del Comune di Roma per rilanciare il processo di costituzione della Città Metropolitana ha suscitato reazioni diverse e in qualche caso imprecise notizie apparse su organi di stampa che appare utile chiarire in alcuni punti di fondo.

La Giunta comunale di Roma ha approvato, nella seduta del 21 giugno, la proposta di delimitazione territoriale dell'Area Metropolitana. Così dopo tre anni Roma si è finalmente pronunciata proponendo alla Regione Lazio l'ipotesi di delimitazione ampia, nella quale il territorio della futura Città Metropolitana coincide con il territorio dell'intera Provincia di Roma.

Sicuramente si tratta di un primo traguardo che la Giunta Rutelli ha perseguito, in netta rottura con l'atteggiamento immobilistico delle precedenti amministrazioni, attuando l'avvio del processo di istituzione della Città Metropolitana.

Comune e Provincia di Roma hanno avviato la consultazione dei sindaci definendo insieme due obiettivi:

- 1) rilancio dell'azione per la costituzione della Città Metropolitana;
- 2) convocazione della prima Conferenza metropolitana con la sottoscrizione dell'Accordo Metropolitan aperto a tutti i sindaci dell'area per un'ampia e costante consultazione reciproca su tutti i passaggi per la costituzione della Città Metropolitana.

La delimitazione coincidente ha il pregio di non porre in discussione la Provincia ma di promuovere la trasformazione nel nuovo Ente previsto dalla legge, la Città Metropolitana.

La Conferenza, nella quale ciascun Comune avrebbe un voto, potrebbe avanzare proposte alla Regione sulle leggi di attuazione, in particolare quelle sulle funzioni dei Comuni e della Città Metropolitana.

Nel contesto di un dibattito nazionale che punta al rilancio delle Regioni e all'attuazione di un modello regionalistico dello Stato ci si attende ora che la Regione Lazio non perda l'occasione di trasformare questa opportunità in una legge regionale che entro il novembre 1994 istituisca la Città Metropolitana di Roma.

Occorre tenere presente che, decorso tale termine, il Consiglio regionale del Lazio non potrà più, per effetto della legge 436/83, definire il procedimento di costituzione della Città Metropolitana di Roma.

L'azione del Comune di Roma sul percorso per la costituzione della Città Metropolitana si basa su una forte chiarezza politica e sul convincimento che la legge non impone un modello rigido e accontentato di Città Metropolitana, ma consente di articolare la distribuzione delle funzioni nel rispetto della autonomia dei Comuni e di rafforzare il peso della Città Metropolitana con forti poteri di programmazione e di coordinamento per le scelte di area vasta senza il peso preponderante del Comune capoluogo.

Il Comune di Roma condivide l'obiettivo della suddivisione del suo attuale territorio in più Comuni Metropolitan e sta già lavorando in due direzioni. Innanzitutto, lo studio delle delimitazioni territoriali dei futuri Comuni Metropolitan, da anticipare, se possibile, con la riorganizzazione territoriale delle Circoscrizioni che in prospettiva non potranno essere 19 Comuni, sia per il ruolo di Capitale del paese che occorre preservare a Roma, sia perché i loro confini attuali in molti casi hanno caratteristiche amministrative senza alcuna identità sociale e culturale, elemento essenziale per la nascita di un Comune Metropolitan. Poi dando una forte accelerazione al decentramento amministrativo, potenziando le competenze e le capacità operative delle Circoscrizioni. Entro il mese di luglio sarà presentato un nuovo modello di regole e di organizzazione invertendo la tendenza costante degli ultimi vent'anni quando i nuovi poteri al decentramento venivano posti in discussione solo negli ultimi mesi prima della scadenza elettorale.

Mi sembra, quello sommariamente descritto, un quadro di grande impegno e di grande apertura al dialogo, che merita una considerazione meno «brigatista» di quella dedicata da alcuni osservatori distratti o male informati.

F.R.M.

Metalmeccanici marciano su Roma

Ieri la protesta degli operai della centrale di Montalto Vertenza verso una soluzione?

NOSTRO SERVIZIO

■ Oltre quattrocento operai metalmeccanici della centrale Enel di Montalto di Castro hanno improvvisato ieri una manifestazione per protestare contro le misure adottate dal governo nei loro confronti. Soprattutto contro «il cambiamento di rotta del Governo sulla vicenda dei lavoratori dell'impianto». In 250 sono arrivati su una decina di pullman per dirigersi sotto la sede del ministero del Lavoro «dove ieri - secondo loro - si è consumata l'ennesima sceneggiata al termine di un incontro tra i sindacati, le aziende capofila del cantiere e rappresentanti del governo». Altri, sono invece arrivati in automobile e tutti insieme si sono raccolti in via del Pozzetto, poco distante da Palazzo Chigi, davanti agli uffici del Comitato Interministeriale per l'Occupazione dove una delegazione è stata ricevuta dai funzionari.

«Quello di martedì - ha detto Filippi della Cgil riferendosi all'incontro con i rappresentanti del governo - è stato un vero e proprio colpo di scena in quanto in pratica il governo Berlusconi ha fatto completamente marcia indietro, rimangiandosi tutti gli impegni assunti per la centrale di Montalto di Castro». Al ministero del Lavoro si doveva discutere della cassa integrazione per 650 metalmeccanici e 170 edili e della disoccupazione speciale per altri 600 edili. Ma l'in-

contro si è concluso con un nulla di fatto e con un rinvio di ogni decisione alla prossima settimana. A questo punto i sindacati hanno messo da parte ogni indugio e, dopo un'infuocata assemblea tenutasi nelle prime ore di ieri mattina all'interno del cantiere, hanno deciso di «marchiare» su Roma.

La manifestazione si è conclusa poco dopo le quindici. La delegazione ricevuta negli uffici del comitato interministeriale per l'occupazione, e gli operai che avevano atteso la fine dell'incontro in via del Pozzetto, hanno lasciato Roma «abbastanza soddisfatti». «Ripartiamo con buone speranze - ha detto Antonio Filippi - principalmente per due motivi. Il primo è che, con molta probabilità, il comune di Montalto farà ricorso al decreto dell'ex ministro dell'ambiente Spini, per quanto riguarda la riclassificazione dell'impianto, definito negativo per l'impatto ambientale. E poi abbiamo avuto rassicurazioni - ha concluso - di un incontro preliminare a quello del 14 luglio al ministero del lavoro, tra i funzionari comitato interministeriale e i ministri Mastella, Gnuttì e Matteoli per una parola definitiva sulla scelta di riutilizzare dell'impianto». Buone speranze anche per il futuro dei 650 metalmeccanici e 170 edili che rischiano la cassa integrazione e per quei 600 edili che rischiano il licenziamento.

Il caso di un pensionato che ha richiesto i formaggi e ha ricevuto «Donna moderna»

Quelle mozzarelle al sapore di «bufala» La ruota di Mike non gira a Garbatella

Un telespettatore, il pensionato Bartolomeo Foschi, affezionato della «Ruota della fortuna», non resiste alle vantaggiose offerte al pubblico di Mike Bongiorno, telefona e acquista 60mila lire di formaggi. Ma arrivano soltanto 8 mozzarelle, 5 crescenze, per il valore di 30mila lire e, del tutto non richiesto, un abbonamento per un anno a «Donna Moderna». L'insoddisfatto Foschi, che pensa ad una truffa, riesce alla fine a farsi rimborsare.

■ Quando va in onda «La ruota della fortuna» su Canale 5 sono tanti i telespettatori che formano i numeri in sovrappressione per aggiudicarsi i prodotti che Mike Bongiorno, l'uomo pubblicità per eccellenza, propone. È successo anche al signor Bartolomeo Foschi che dalla sua casa della Garbatella non ha resistito. Davanti al tavolo ricolmo di formaggi di buona marca e all'offerterissimo del Mike: caciotta da mezzo chilo, mozzarelle e altro ancora, una confezione dal valore di circa 90mila lire acquistabile al prezzo scontatissimo di 60 mila lire, con in più una borsa termica, ha composto il numero. Alla gentile signorina che ha risposto, il signor Foschi ha fornito il proprio indirizzo e codice fiscale, così, gli viene assicurato, entro una settimana il pacco sarebbe arrivato direttamente a casa, e per gustarsi latticini e formaggi non restava che pagare in contantesse le 60 mila lire stabilite. E se «Galbani vuol dire fiducia», figuriamoci il grande Mike. Finalmente il 3 luglio una busta alla porta, arriva il corriere con l'attesissimo pacco. Avvenuto il pag-

amento la famiglia Foschi si riunisce e apre lo scatolone. Che amara sorpresa. Oltre alla borsa, ecco una scatola termica, di quelle che si usano per i gelati, e dentro 8 mozzarelle da 125 grammi l'una e 5 crescenze da 200 grammi. Tutto qui. Leggendo la bolla il delusissimo Foschi scopre che con le sue sessantamila lire oltre alle mozzarelle, che gli costano 17.160 lire, è diventato un abbonato alla rivista «Donna Moderna», e a sole 24.109 lire. Peccato che nessuno della famiglia l'avesse richiesta o si aspettasse di riceverla. Quello che volevano erano formaggi per 60mila lire e una borsa termica, utile per l'estate. Esattamente quello che nel corso della trasmissione di Canale 5 Bongiorno si era premurato di offrire. In casa Foschi dopo la sorpresa, si è pensato alla truffa, e per di più ai danni di una famiglia di pensionati che passa buona parte del proprio tempo davanti alla televisione. Passata la prima reazione di rabbia e la voglia di denunciare la presunta truffa, forti del «soddi-



Bartolomeo Foschi mostra i prodotti della teletruffa

Alberto Pais

stati o rimborsati» che non è uno semplice slogan ma un preciso diritto del consumatore stabilito dal decreto legislativo n. 50 del 15 gennaio 1992, il signor Bartolomeo, ancora arrabbiato per l'abbonamento forzoso alla rivista, rintraccia sulla bolla il numero della ditta che ha inviato il pacco, decide di telefonare. Gli interlocutori milanesi prima accampano scuse, insistono che il pensionato e signora siano degli affezionati di «Beauti-

ful» e che abbiamo confuso «le offerte» legate ai programmi, ma poi, dopo un giorno di telefonate, la verità viene a galla. La confusione è stata della ditta che cura le vendite. L'onore e la professionalità di Mike, ovviamente non è in discussione. A Foschi verrà restituito l'assegno di sessantamila lire, mentre mozzarelle e crescenze, che si sa sono prodotti deperibili, con il caldo meglio consumarli presto.